

Daniele Pasquini

Laudato si', sport!

Orientamenti per una ecologia integrale
attraverso lo sport

Prefazione di S.Em. Card. Gianfranco Ravasi

eve

Realizzato con il contributo di



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Redazione Ave-Faa

Foto di copertina: shutterstock.com | Jacob Lund

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”,
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero © Libreria Editrice Vaticana

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
presso Varigrafica Alto Lazio – Nepi (Vt)

ISBN: 978-88-3271-307-7

Prefazione

di S.Em. Card. Gianfranco Ravasi

Una ballerina, in bilico sulla punta di un minuscolo ma robustissimo alluce, sospesa per un attimo tra cielo e terra, eterea e leggera, con un sorriso sulla bocca: ecco l'immagine che potremmo evocare quando si parla del vero esercizio sportivo. Certo, lo sport è anche esibizione di forza, di destrezza, di agilità. È dispiegamento di energia pura. Ma nella leggiadria delle movenze di una ballerina è possibile cogliere l'essenza dello sport come superamento della *gravitas*, del peso che inevitabilmente attira verso il basso. È proiezione oltre noi stessi, in un orizzonte più alto, più veloce, più forte, secondo il motto olimpico che de Coubertin prese dal domenicano p. Henri Didon. Il famoso studioso francese dei fenomeni culturali, Roland Barthes, nel suo *Lo sport e gli uomini* (2004) – sceneggiatura per un documentario sullo sport –, affermava che nel vin-

citore di una gara si festeggia «la vittoria dell'uomo sull'ignoranza, la paura, la necessità», in definitiva sulla bruttezza della pura materialità.

Lo sport si colloca, quindi, nell'alveo del *pulchrum*, del bello, e non solo del *bonum* e dell'utile. Ce lo ricordava papa Francesco il 29 maggio 2021 ricevendo la piccola delegazione di *Athletica Vaticana*, la sua squadra, in partenza per i Campionati di Atletica dei Piccoli Stati d'Europa a San Marino. Quasi condividendo una sua personale meditazione, papa Francesco rimandava alla bellezza dello spirito di squadra nello sport, arrivando persino a definirlo una sorta di «sacramentale della bellezza», un segno visibile dell'armonia del Creatore nel mondo. In questa linea, lo sport è anche una scuola di valori e un potente mezzo educativo per insegnare le virtù, e questo lo pone in relazione al *bonum* e al dominio dell'etica. Nessuno, inoltre, nega la sua *utilità* sociale per il benessere individuale e collettivo, come strumento di inclusione sociale. Tuttavia non deve mai perdere questa sua dimensione originaria di bellezza, di superamento della pura materialità, di elevazione etica e spirituale.

Anche la Bibbia, del resto, esalta la bellezza in quel grande affresco iniziale che è il racconto della creazione. Quando Dio crea il mondo al solo comando della sua parola, l'autore sacro ripete come un ritornello: Dio vide che era «cosa buona» (*Gen* 1,4.10.12.18.21.25). "Buono" solitamente traduce nelle nostre lingue l'ebraico *tôb*, ma la ricchezza

originaria del significato di quel vocabolo deborda la semplice bontà etica: *tôb* infatti è sì “buono”, ma è anche “bello e utile”. Potremmo pertanto tradurre: «Dio vide che quanto aveva fatto era bello» e, dopo la creazione dell’uomo, il Creatore gioisce di questa sua ultima opera scoprendo che era *tôb me’od*, «molto bello, buono, e utile».

In questo senso, lo sport riporta l’uomo alla sua condizione creaturale, alle sue origini più profonde: un essere libero, uscito dalle mani della Sapienza creatrice che all’origine «giocava con la palla della terra» (cfr. *Pro* 8,30). Nel gioco, quindi, è possibile ritrovare lo spazio di una libertà senza costrizioni, anche se guidata da regole precise. Lo sportivo, l’atleta, è pur sempre un *giocatore*, professionista o dilettante che sia. “Giocare” è il verbo proprio di quelle azioni gratuite che ci elevano al di sopra della pura materialità e funzionalità. Non è casuale il fatto che in molte lingue il verbo per la musica, il teatro e lo sport sia sempre quello del gioco – *jouer, to play, spielen* – e che questo si applichi sia all’esecuzione con uno strumento musicale, sia a una partita di calcio, sia a una rappresentazione di una *pièce* teatrale.

È ciò che aveva in mente lo scrittore e saggista giapponese Okakura Kakuzō, nel suo *Lo Zen e la cerimonia del tè* (1906), scrivendo che «l’uomo primitivo trascese la sua condizione di bruto quando regalò alla sua amata una ghirlanda di fiori». E aggiungeva ricorrendo al paradosso, «quando intuì

l'uso che si poteva fare dell'inutile, l'uomo fece il suo ingresso nel regno dell'arte».

Molto suggestivamente, quindi, questo primo volume della collana promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport, prende il via dalla *Laudato si'*, l'enciclica di papa Francesco sul creato e la cura della casa comune. Non si tratta di un facile accostamento allegorico tra ecologia e sport – come segnala Daniele Pasquini, Consultore del Pontificio Consiglio della Cultura e Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport – anche perché l'enciclica non menziona neppure una sola volta la parola “sport”.

8 È invece una riflessione più ampia sul senso profondo dell'ecologia, che nella sua essenza è ecologia umana, ossia una relazione necessaria dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, come condizione per ristabilire l'armonia e l'equilibrio con il creato. Da questa ecologia umana nasce anche l'esigenza della solidarietà universale nella cura della casa comune. “Ecologia”, del resto, secondo la radice greca, è il discorso ragionato e ragionevole sull'*oikos*, la “casa” che è il nostro pianeta.

Non è quindi unicamente per inseguire una moda e difendere uno sport più verde e sostenibile – un obiettivo pur sempre necessario – che questo libro è stato scritto, bensì per invitare a mettere in pratica la solidarietà universale *in* e *attraverso* lo sport. È ciò che ha fatto recentemente il Comitato Olimpico Internazionale nell'aggiunta di un quarto termine al

motto olimpico: all'*altius, citius, fortius* si accompagna ora un quarto avverbio, *communiter*, "insieme", fortemente voluto dal presidente Thomas Bach.

La piccola aggiunta di questo nuovo avverbio, *together*, vuole ricordare un'importante verità, proprio nel momento in cui il mondo sportivo tenta la ripartenza in un contesto sociale e vitale i cui connotati sono stati profondamente modificati dalla pandemia. Il lungo silenzio imposto all'attività sportiva ha rivelato le fragilità di un modello improntato quasi esclusivamente al perseguimento della performance ad ogni costo e del rendimento economico.

Tuttavia, in modo paradossale, mentre lo sport professionale e di élite subiva un momento di stallo e di crisi, anche economica, l'attività fisica e sportiva di base conosceva nello stesso periodo un vertiginoso incremento. È necessario ora dimostrare se si tratti di un episodio febbrile e passeggero, un ripiego di circostanza alle esigenze del confinamento o se invece si è di fronte alla nascita di una nuova cultura sportiva. In ogni caso, dovremo fare i conti con un contesto radicalmente nuovo.

In questo nuovo territorio che si apre davanti alla Chiesa e al mondo sportivo mancano i segni indicatori e le mappe dettagliate. Ma una cosa è certa: nel tempo della ripartenza serve fare squadra, perché nessuno si salva da solo, come ricordava papa Francesco nella suggestiva immagine della barca in mezzo alla tempesta: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e

Laudato si', sport!

disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

Questo libro e la collana di testi che con esso si apre si propongono, quindi, come una guida preziosa per avventurarsi in un territorio inesplorato, quello dello sport del domani. Uno sport profondamente legato alla Chiesa che, con la sua vasta rete di oratori parrocchiali e le numerose associazioni sportive di ispirazione cattolica, si sente di casa in questo mondo. Essa avverte l'urgenza educativa di tornare al "principio oratorio", rinnovandolo ma ritrovando sempre ispirazione nelle grandi figure di educatori che hanno saputo cogliere la capacità, insita nel gioco e nello sport, di creare comunità e ridare fiducia e speranza. È questo anche l'augurio che rivolgo alla Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport e alla sua molteplice e significativa attività.

Introduzione

L'obiettivo di questo testo, pur nella sua brevità, è quello di provare a osservare il complesso fenomeno dello sport attraverso la lente della *Laudato si'* di papa Francesco. Non si tratta di commentare i passi dell'enciclica che riguardano lo sport, anche perché il termine "sport" non compare mai all'interno del testo in modo chiaro ed esplicito. Il tentativo è quello di lasciarsi ispirare dall'enciclica per offrire allo sport una bussola per orientarsi nel prossimo futuro.

Molti ambiti si sono lasciati interrogare dai contenuti dell'enciclica per rivisitare le proprie linee strategiche, partendo dal movimento ecologico globale *in primis*, che ha accolto con grande interesse e favore la volontà del pontefice di dare forte risalto alla questione ambientale, ma anche il mondo economico, sociale e accademico. Infatti la *Laudato si'* non può essere confinata al solo ambito

dell'ecologia ambientale, per quanto possa essere oggi una delle emergenze principali da affrontare per la nostra società: essa è un documento che si rivolge a tutti e a tutti lancia l'appello a costruire una nuova solidarietà universale.

Lo sport non può rimanere indifferente a questa chiamata. Il richiamo alla solidarietà universale è per il movimento sportivo uno dei principi cardine presenti all'interno della *Carta Olimpica*¹.

Quali spunti offre allora la *Laudato si'* al mondo dello sport e quale contributo può offrire lo sport a rendere sempre più concreta la visione profetica di questa enciclica?

12

La pandemia da Covid-19 ha obbligato il mondo dello sport a rallentare la propria capillare e quotidiana attività, stressando enormemente l'intero sistema sportivo. Questa brusca e impreveduta frenata, pur nella drammaticità degli strascichi che ha provocato e ancora provocherà dal punto di vista della pratica sportiva e della tenuta organizzativa ed economica di un intero sistema, sta comunque offrendo l'occasione per interrogarsi su nuovi e futuri sviluppi del settore, sulla sua sostenibilità e su quale ruolo sarà chiamato a svolgere nella società post-Covid.

La visione del mondo offerta da papa Francesco solleva l'urgenza e la necessità di cambiare le cate-

¹ «The goal of Olympism is to place sport at the service of the harmonious development of humankind, with a view to promoting a peaceful society concerned with the preservation of human dignity»: *Fundamentals Principles of Olympism*, in *Olympic Charter*, 2, Losanna 2020.

gorie con cui siamo abituati a leggere la realtà e le convinzioni con cui la affrontiamo. Anzi, non si limita a un'analisi teorica, ma offre anche nuove strade da percorrere, un nuovo stile di vita e una nuova gerarchia dei valori sociali con cui guardare al futuro della società. La *Laudato si'* ci propone una visione culturale e antropologica ad ampio spettro: la piattaforma ecologica su cui poggia la riflessione di papa Francesco è radicata in profondità e tocca tutte le dimensioni della vita della persona, da quella interiore a quella comunitaria, da quella politica a quella religiosa, da quella del lavoro a quella del tempo libero.

Lo sport è oggi uno dei fenomeni tra i più diffusi e capillari, protagonista degli stili di vita, dei processi educativi e sociali, dell'economia e del tempo libero; contamina e si lascia contaminare dalla cultura del suo tempo: è pertanto a pieno diritto un fenomeno che sta segnando da un punto di vista antropologico e culturale la nostra epoca.

«Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia»², ma non ci può essere nemmeno un'adeguata antropologia senza lo sport. «L'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano»³, e lo sport è esperienza che riesce a far vibrare nel profondo tutte le dimensioni della persona: corpo, anima e spirito.

² *Laudato si'*, lettera enciclica sulla cura della casa comune (d'ora in avanti *Ls*), 118.

³ *Ls* 11.

Lo sport è un fenomeno che ha dentro di sé una tensione ecologica molto profonda, che va ben oltre il solo rapporto con l'ambiente naturale, la sua preservazione e la cura, e che abbraccia la conoscenza di se stessi, la dimensione di vita comunitaria e la costruzione di una cultura dell'incontro e della convivialità, insomma una visione di ecologia umana e sociale.

Per questo domandarsi cosa possa offrire la *Laudato si'* allo sport e, viceversa, cosa possa offrire lo sport alla visione di ecologia integrale di papa Francesco, diventa particolarmente interessante e può aprire a progettualità innovative nello sport. L'urgenza che sempre più affiora è la necessità di costruire un nuovo modello di sport. Per costruire una casa solida, tuttavia, serve partire dalle fondamenta, serve «rimettere in circolazione un pensiero alto sullo sport in grado di rigenerare l'intero sistema sportivo italiano, partendo da una nuova generazione di dirigenti sportivi, di allenatori e di educatori»⁴. Per scendere in campo e giocare questa partita, è necessario affrontare la sfida culturale «di ripartire da un'idea precisa di quale modello di persona umana e di società civile vogliamo promuovere attraverso lo sport»⁵ e da queste fondamenta provare a sognare lo sport del futuro.

⁴ E. COSTANTINI, *Uno sport per l'Uomo aperto all'Assoluto*, Ave, Roma 2013, p. 16.

⁵ Ivi, p. 38.